

NUOVA ZELANDA

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

L'**economia** della Nuova Zelanda ha registrato a dicembre **2007** una crescita annuale pari al **3.1%**, valore questo ben piu' alto se paragonato all'1.5% dell'anno precedente. Tale positivo risultato e' anche dato da un aumento, inaspettato, delle attivita' economiche nel quarto quadrimestre del 2007 pari all'1%. Si tratta tuttavia di un risultato derivante da stimoli legati a fattori momentanei ed il cui effetto dovrebbe essersi esaurito con la fine dell'anno. Gli economisti prevedono infatti un **peggioramento** della situazione economica nel corso del **2008**, con anche la possibilita' di una moderata recessione piu' avanti nel corso dell'anno. Alla base di questa previsione negativa ci sono gli effetti della crisi creditizia ed i suoi effetti sulla crescita mondiale, il permanere di alti tassi di interesse e di cambio, il rallentamento del mercato immobiliare anche a causa degli alti tassi sui mutui ed una estate australe caratterizzata da una severa siccita'.

Come noto, dopo un trend che dalla fine degli anni '90 aveva fatto registrare tassi di crescita medi del 4% (il ciclo di crescita piu' sostenuta degli ultimi quarant'anni), la congiuntura economica nel periodo che va dal 2005 ai primi mesi del 2006 ha rappresentato una correzione, con l'economia in raffreddamento. Dietro tale rallentamento vanno individuate le misure attuate dalla Banca Centrale (*Reserve Bank of New Zealand*), che a partire dal 2004 aveva avviato una politica monetaria restrittiva per fronteggiare le pressioni inflazionistiche. Questo indirizzo restrittivo di politica monetaria, rivelatosi inizialmente inefficace anche a causa dei bassi tassi di interesse sui mercati internazionali e l'abbondante liquidita' presente nel sistema finanziario, ha iniziato ad avere effetti a partire solo alla fine del 2005. Dalla seconda meta' del 2006 la domanda interna aveva tuttavia ripreso a crescere, rafforzandosi nel corso del 2007. Anche a causa di tale andamento nuovamente esuberante, da marzo 2007 la Banca Centrale e' tornata ad aumentare il costo del denaro con nuovi quattro interventi (attualmente il **tasso di sconto** e' a **8.25**).

La **Banca Centrale** intende continuare a praticare una **politica monetaria restrittiva** per frenare le pressioni inflazionistiche. Infatti anche se il **tasso di inflazione** e' restato nel corso del 2007 sotto il 3%, l'alto costo dei generi alimentari e dell'energia, un mercato del lavoro che rimane in sovraoccupazione e la probabilita' che il Governo laburista riduca le aliquote fiscali per persone fisiche nella legge di bilancio che sara' approvata nel corso del mese di maggio 2008, inducono la Banca Centrale a adottare una posizione vigilante e mantenere il costo del denaro agli attuali livelli. Altro fattore potenziale di crescita dell'inflazione di medio termine e' anche costituito dall'introduzione dell'*Emission Trading Scheme* (ETS), un meccanismo che stabilisce un tetto massimo alle emissioni di gas serra dei settori industriali quale obbligo derivante dalla ratifica del Trattato di Kyoto.

La **finanza pubblica** continua a registrare un andamento positivo. A maggio 2007 le Casse dello Stato registravano **6.3 miliardi di \$NZ** di **avanzo** e ciò malgrado l'aumento della spesa pubblica degli ultimi anni soprattutto nei settori di istruzione, difesa e sanità. Negli ultimi mesi si è tuttavia registrato un calo delle entrate fiscali, quale probabile conseguenza del rallentamento della spesa per consumi, comportando un avanzo minore di quanto previsto.

Nella **legge di bilancio** approvata a maggio 2007 il Governo non aveva accordato particolari riduzioni fiscali per il reddito delle famiglie, giustificato la prudenza fiscale alla luce di un sistema economico in quel momento ancora caratterizzato da evidenti instabilità. Erano stati introdotti però aumenti di spesa in diversi comparti (spesa sociale e ricerca S&T), meccanismi per aumentare i contributi pensionistici da parte delle imprese e la riduzione di 3 punti percentuali del carico fiscale delle imprese (dal 33% al 30%). Essendo il 2008 un anno elettorale, nella prossima legge di bilancio (prevista per la metà di maggio 2008) e' quanto mai probabile che il Governo laburista approvi un sostanziale taglio delle aliquote.

Il **tasso di disoccupazione** continua a registrare livelli record con un **3.4%** a fine 2007, il risultato storicamente migliore per la Nuova Zelanda. La partecipazione al lavoro e' altrettanto elevata con un tasso del 68.8%. Tali risultati sono tra i migliori in ambito OCSE, ma contribuiscono all'aumento delle pressioni inflazionistiche.

Resta ancora preoccupazione il **deficit dei conti con l'estero** che a dicembre 2007 registrava, su base annua, 13,834 milioni di \$NZ, pari al **7.9%** del **PIL**. Si tratta comunque di una diminuzione rispetto al 2006 (8.6% del PIL, con 14,003 milioni) dovuto ad un aumento record delle esportazioni (principalmente prodotti caseari e petroliferi), registrato soprattutto nell'ultimo quadrimestre dell'anno.

Il **dollaro neozelandese** continua ad avere un valore molto elevato, soprattutto rispetto al dollaro (negli ultimi mesi e' stata anche superata la quota di 80 centesimi di dollaro USA, record massimo registrato dal 1982). Tale apprezzamento e' principalmente dovuto, oltre che alla generale debolezza della divisa americana, agli alti tassi d'interesse locali che continuano a foraggiare il cosiddetto fenomeno del "carry trade". Rispetto all'euro vi e' stata invece un parziale indebolimento della valuta locale.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

La Nuova Zelanda e' una delle economie piu' aperte al mondo, fortemente dipendente dal commercio con l'estero e vulnerabile alle oscillazioni dei prezzi di alcuni prodotti ed alle congiunture dei principali partners commerciali (Australia, Stati Uniti, Giappone, Unione Europea ed altri mercati asiatici). Le esportazioni sono fattori determinanti per la crescita economica e nell'insieme equivalgono ad una gran parte dell'attivita' del Paese. Le dimensioni relativamente piccole del mercato interno impongono lo sbocco all'estero della vasta produzione agricola tradizionale e di conseguenza la politica commerciale neozelandese e' orientata ad ottenere il massimo accesso ai mercati internazionali, sia attraverso le istanze multilaterali che a livello bilaterale e regionale.

Accordi regionali

La Nuova Zelanda è membro dell'OMC dal 1995 ed a partire da allora il Paese si è impegnato alacremente per la liberalizzazione dei mercati agricoli. Dal 2005 la Nuova Zelanda ha siglato con Cile e Singapore il *Trans-Pacific Strategic Economic Partnership* (Trans-Pacific SEP), cui successivamente si è aggiunto il Brunei. Per il Sud Est asiatico la Nuova Zelanda auspica l'istituzione di un'Area di Libero Scambio tra i 10 Paesi ASEAN, Australia e Nuova Zelanda. La Nuova Zelanda garantisce poi accesso al proprio mercato ai prodotti provenienti dagli Stati Insulari del Pacifico membri del *Pacific Island Forum* e firmatari del South Pacific Regional Trade and Economic Agreement (SPARTECA).

Accordi bilaterali

Il principale accordo bilaterale è quello con l'Australia (*Closer Economic Relation*) in vigore da più di 20 anni mentre dal 1 luglio 2005 è entrato in vigore l'Accordo di cooperazione economica ("*Closer Economic Partnership*") tra Nuova Zelanda e Thailandia. Molto significativo è l'Accordo di libero scambio firmato ad aprile 2008 con la Cina, il primo concluso dal gigante asiatico con un paese industrializzato. A luglio del 2007 è iniziato inoltre il primo round di negoziati per la creazione di una FTA (zona di libero scambio) tra Nuova Zelanda e 6 Paesi del Golfo (Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Oman, Kuwait, Qatar e Bahrain). Non procede invece il progetto di intesa con gli Stati Uniti per un Accordo di libero scambio; i negoziati non sembrano destinati a svolte significative fintanto che rimarrà la divergenza sulla questione nucleare.

La bilancia commerciale

La tendenza negativa, iniziata nel 2003, è stata confermata nel dicembre 2007 con un deficit, su base annua, di **13,834 milioni** di \$NZ, pari al **7.9%** del **PIL**. Si tratta comunque di una diminuzione rispetto al 2006 (8.6% del PIL, con 14,003 milioni), dovuto ad un aumento record nelle esportazioni (principalmente prodotti caseari e petroliferi), registrato soprattutto nell'ultimo quadrimestre dell'anno.

I dati per il 2007 indicano che le esportazioni sono cresciute del 3.6% su base annua, grazie anche all'aumento dei prezzi mondiali delle materie prime sui mercati internazionali. D'altro canto le importazioni, a giugno 2007 hanno raggiunto quota 41,1 miliardi di NZ\$, in aumento del 5.5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A fine giugno 2007 i principali prodotti esportati sono stati: prodotti caseari (21%), carne e derivati (13.2%), legno (6.3%), macchinari (5.4%), alluminio (4.5%), frutta (3.5%) e pesce (3.3%). I principali prodotti importati sono stati: minerali fossili (5.9 miliardi di \$NZ, il 14% delle importazioni neozelandesi totali), macchinari meccanici (5.2 miliardi di \$NZ), autoveicoli (4.8 miliardi di \$NZ), macchinari elettronici (3.7 miliardi di \$NZ). La componente chiave delle esportazioni neo-zelandesi è costituita dai prodotti agricoli che rappresentano il 56% dell'export totale (18.7 miliardi di \$NZ). Tra questi il 21% è costituito dai prodotti lattiero-caseari (latte e panna concentrati, latte cagliato, burro, formaggio, caseina) per un valore di 7.5 miliardi di \$NZ. Seguono carne e derivati, prodotti ortofrutticoli e lana. I prodotti non agricoli rappresentano il 44% dell'export (legno, macchinari, prodotti forestali, alluminio, frutta e pesce).

Per il 2007 i principali partner commerciali della Nuova Zelanda sono stati: Australia, USA, Giappone, Cina, Germania, Regno Unito, Corea del Sud, Taiwan, Malesia, Singapore, Indonesia e Canada. E' da notare che il valore complessivo delle importazioni da Australia, Stati Uniti, Giappone e Cina rappresenta circa il 50% dell'import neozelandese totale. L'APEC costituisce il 75% dell'import totale neo-zelandese per un valore di 30.8 miliardi di \$NZ. L'Unione Europea considerata complessivamente e' il secondo fornitore della Nuova Zelanda per un valore percentuale pari a 16.9% (pari a 7 miliardi di NZ\$) dell'export totale. La bilancia commerciale con l'Ue e' in negativo di 1.8 miliardi di \$NZ a sfavore della Nuova Zelanda.

L'Italia si trova in 13esima posizione con 881 milioni di \$NZ di export, con una bilancia commerciale in negativo per la Nuova Zelanda per circa 400 milioni di \$NZ.

c) **Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

Nel primo semestre 2007, in base ai dati resi noti dall'Istituto di statistica neozelandese, l'interscambio fra Italia e Nuova Zelanda e' stato di 1.365 miliardi di NZ\$, con un lieve incremento rispetto al II semestre dello scorso anno. Le *importazioni* neozelandesi dal nostro Paese posizionano l'Italia all'undicesimo posto ed hanno fatto registrare un miglioramento rispetto al II semestre, passando da 832 milioni di dollari NZ\$ a fine dicembre 2006 agli attuali 881 milioni di NZ\$, con un incremento del 7%. Le *esportazioni* neo-zelandesi verso l'Italia sono calate lievemente, passando dai 510 milioni di \$NZ a fine dicembre 2006 agli attuali 480 milioni di NZ\$ (-6%) e posizionando il nostro paese al 15esimo posto. Se a dicembre 2006 il saldo positivo a favore dell'Italia era di 321 milioni, a giugno 2007 esso si attesta sui 400 milioni di NZ\$.

I principali prodotti esportati dall'Italia sono: medicinali, veicoli a motore, radiatori e dryers elettrici, rubinetti, orologi, valvole, olio d'oliva, trattori, ceramiche e piastrelle, pompe, sedie, lavatrici, cucine, furgoni e autocarri, vino.

I principali prodotti che l'Italia importa dalla Nuova Zelanda sono: cuoio bovino, lana, carni ovine, pelli grezze, siero e derivati, frutta fresca, caseina, articoli in ferro e metallo, molluschi, medicinali, carne di cervo, pesce surgelato.

Sul piano degli investimenti diretti occorre rilevare l'inadeguatezza dei flussi provenienti dall'Italia a fronte della più matura articolazione delle relazioni economiche intrattenute dai nostri competitori europei. Eppure le prospettive per la presenza italiana andrebbero valutate in un contesto economico estremamente incoraggiante, che colloca la Nuova Zelanda ai vertici dei Paesi OCSE come ambiente economico e libertà di accesso dei capitali. Negli ultimi anni vi sono stati comunque interessanti segnali di inversione: nel 2005 investimento nel settore navale da parte del *Gruppo Cafimar* e commessa di 6.1 milioni di Euro al *Gruppo Trevi* per la realizzazione di lavori di ripristino della diga di Arapuni; nel 2006 investimento dell'italiana *Guale Closures S.p.A.*, leader mondiale per chiusure di sicurezza in plastica ed alluminio per bottiglie; nel 2007 vincita da parte della AugustaWestaland di un gara per la fornitura di elicotteri alla Difesa neozelandese.

Da parte neozelandese merita invece sottolineare la presenza in Italia della società *Zespri International Lt* (tramite il colosso caseario neozelandese Fonterra) nel settore kiwi fruit e nel 2006 l'acquisto da parte della azienda neozelandese *Fisher&Paykel Appliances* del 100% della *Elba Spa* dalla De Longhi per 72,1 milioni di Euro.

Dalla fine del 2005, vanno anche segnalate le attività di collaborazione scientifica e tecnologica tra Italia e Nuova Zelanda nel campo della tracciabilità informatica degli alimenti (*radio frequency identification* RFID) tra la Coldiretti di Milano e Lodi ed alcune aziende neozelandesi. A seguito di ciò, nel 2006 è stato firmato un Accordo di Cooperazione tra il *Parco Tecnologico Padano di Lodi* e i centri di ricerca neozelandesi *Innovation Waikato Park, Ag Research, University of Waikato* e *Wintec (Waikato Institute of Technology)*.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Per l'Italia la Nuova Zelanda rappresenta un Paese interessante, sia per la sua collocazione in seno all'APEC e sia per la sua vicinanza geografica al Sud-Est asiatico. Di rilievo inoltre il ruolo di ponte che la Nuova Zelanda svolge verso tutto il Pacifico meridionale. Le dimensioni del rapporto commerciale tra i due Paesi, già di per sé non privo di significato, dovrebbero essere pertanto valutate come suscettibili di ulteriore accrescimento.

La natura dell'interscambio è caratterizzato sul versante dell'Italia dall'articolazione e frammentazione dell'"*export mix*" (le prime 20 voci rappresentano soltanto il 40% del totale). Per parte neozelandese vi è una concentrazione nei settori dell'allevamento e dell'agricoltura: cuoio (bovino) e lana rappresentano le due voci fondamentali dell'"*import mix*" italiano (quasi il 50% delle esportazioni neozelandesi). È inoltre interessante rilevare come l'Italia sia tra i principali importatori di lana e caseina.

Il mercato neozelandese offre, in sostanza, ampi spazi di miglioramento, sia in considerazione dell'aumentato reddito procapite neozelandese che della possibilità di utilizzare tale mercato come ponte verso le aree circ vicine del Pacifico, dell'Asia ed in particolare della Cina a seguito della firma dell'Accordo di libero scambio nell'aprile 2008. Ciò premesso, i settori più interessanti per il sistema produttivo italiano appaiono i seguenti:

- *Opere infrastrutturali* (commesse pubbliche per ammodernamento rete viaria e rete di trasmissione energetica; nonché costruzione di nuove centrali in particolare per la produzione di energia da risorse alternative e rinnovabili);
- *Settore minerario ed idrocarburi* (in particolare esplorazione ed estrazione di petrolio e gas);
- *Alimentari di lusso*;
- *Macchinari per trasformazione agroalimentare* (in particolare la componentistica per macchine agricole; macchinari per enologia/imbottigliamento e lavorazione olio d'oliva; trasformazione latte e derivati);

- *Componentistica per macchine per la lavorazione legno*
- *Design* (in particolare nei settori dell'arredamento, delle lampade e delle piastrelle ed in genere per tutti i prodotti della casa).

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Per quanto concerne la valutazione degli investimenti diretti (IDE) da e verso l'Italia e la conseguente individuazione di segmenti di settore sui quali sviluppare azioni per la loro promozione, la Nuova Zelanda risulta essere alquanto peculiare.

Il principale settore per la penetrazione di **investimenti italiani** in **Nuova Zelanda** e' quello tradizionale della produzione agricola e casearia. Similmente esistono spazi per investimenti nel campo enologico, con gia' alcuni esempi di successo tramite joint ventures. Altri investimenti si potrebbero indirizzare verso il settore minerario e degli idrocarburi (ricerca ed estrazione di petrolio e gas).

Da segnalare poi che la Nuova Zelanda ha identificato sette settori principali di sviluppo per i quali cercare di attrarre investimenti esteri (azione promozionale svolta dalla *New Zealand Trade and Enterprise* e la collegata *Investment New Zealand*). I settori identificati sono:

- Biotecnologie (tra cui agrotecnologia e farmaceutica)
- ICT
- Produzioni specializzate
- Settore creativo
- Lavorazione del legno
- Gastronomia ed enologia
- Istruzione

Le scelte sono motivate dalla necessita' di diminuire la dipendenza dell'economia dalla produzione casearia e dalla fluttuazione dei prezzi internazionali dei prodotti agricoli. E' necessario pertanto monitorare attentamente l'evoluzione di questi settori e i relativi investimenti pubblici al fine di individuare possibili opportunita' di investimento per le imprese italiane. Di grande rilievo vi sono poi i progetti infrastrutturali in parte gia' avviati nel corso del 2005 e miranti a modernizzare soprattutto la rete viaria (strade, autostrade e ferrovie), ed eliminare quei "colli di bottiglia" che sono di freno ad un ulteriore sviluppo dell'attivita' economica. Si tratta di progetti privati o commesse statali nei settori strade ed autostrade, strutture portuali ed aeroportuali, rete nazionale di trasmissione energetica, nuove centrali elettriche ed altri impianti per lo sfruttamento delle fonti di energia alternative.

Per quanto concerne invece gli **investimenti** diretti verso **l'Italia**, la situazione e' piu' complessa, con un mix limitato e di facile identificazione. A tale proposito si potrebbe identificare la potenzialita' di joint ventures e/o di investimenti in Italia per quanto concerne aziende neo-zelandesi nei settori della carne e delle pelli conciate. Si fa pero' presente che le dimensioni e le conseguenti capacita' finanziarie della stragrande maggioranza di tali aziende renderebbero difficile la realizzazione di un investimento consistente sul suolo italiano.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

La Nuova Zelanda è Paese piccolo e tradizionalmente agricolo. La dimensione della spesa per R&S non sembrerebbero pertanto di grande interesse se considerate in termini di spesa complessiva. Diverso invece se si esamina l'efficienza della spesa ed i settori prescelti per gli investimenti.

- Biotecnologie.
- Costruzioni antisismiche.
- Geofisica e di vulcanologia.
- Tecnologie ambientali.
- ICT e produzioni specializzate.
- Cantieristica per yacht.
- Cooperazione cinematografica.

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

Non si segnalano particolari aree di intervento.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie

Nell'ambito di una serie di riforme economiche avviate a metà degli anni '80 la Nuova Zelanda ha ridotto in maniera drastica - nella maggior parte dei casi unilateralmente - le proprie barriere alle importazioni (sia quantitative che tariffarie. La politica di riduzione unilaterale delle tariffe è stata sospesa per lasciare spazio ai negoziati commerciali nell'ambito dei fora multilaterali.

b) Barriere non tariffarie

Le attuali barriere all'accesso del mercato neozelandese sono prevalentemente di tipo non tariffario e si manifestano in generale in una accentuata attenzione verso i problemi relativi alla biosicurezza animale e vegetale (giustificata dall'inesistenza in Nuova Zelanda di alcune tipologie di germi e batteri) con rigorosi controlli fitosanitari per i prodotti agricoli, forestali e alimentari in genere; ciò anche nello spirito generale di voler creare una forte fiducia nei prodotti provenienti dalla Nuova Zelanda e proteggere la flora e la fauna locale da pesti e malattie. L'Ente preposto alla attuazione della rigorosa normativa ed ai conseguenti controlli è il MAF (*Ministry of Agriculture and Forestry* – www.maf.govt.nz).

c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

Dal punto di vista della tutela delle Indicazioni Geografiche la Nuova Zelanda è un paese tradizionalmente contrario al loro rafforzamento e/o estensione e considera sufficienti le tutele generiche già previste dall'articolo 22 dell'Accordo multilaterale TRIPS (*Trade Related Aspects of Intellectual Property*). Non viene pertanto ritenuto – in linea con la posizione degli altri Paesi membri del Gruppo di Cairns – di dover effettuare concessioni sul tale fronte nell'ambito dei negoziati multilaterali.

Non pochi i prodotti alimentari (salumi, formaggi, ecc.) che vengono commercializzati con nomi italiani benché poco affini con quelli autentici del nostro Paese e prodotti sia in Nuova Zelanda ma soprattutto in Australia. Due i casi segnalati relativamente alla commercializzazione di liquori etichettati “grappa” (da parte della “Saratoga Estate” e della “Cottle Hill”).

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

Il Paese è in linea generale aperto agli investimenti esteri fatti salvi quelli che, nel settore delle proprietà terriere, possano ledere gli interessi nazionali: gli investimenti esteri nel settore agricolo devono dimostrare infatti di poter produrre sostanziali benefici alla Nuova Zelanda. Considerati inoltre gli inadeguati livelli del risparmio locale rispetto alla domanda per investimenti, il Paese si trova in una situazione di parziale dipendenza dai capitali esteri. Per colmare tale divario ed al fine di attirare investimenti dall'estero è stata creata una speciale agenzia (IPA – *Investment Promotion Agency*) nell'ambito di “*Investment New Zealand*”, la società statale per la promozione degli investimenti.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la Rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del 2008

Nel primo semestre 2008, secondo quanto dettato dal Piano promozionale ICE, sono state realizzate le seguenti iniziative:

- Marzo 2008: Settore oreficeria missione buyers e giornalisti ad OROAREZZO

Numerose altre missioni sono previste nel corso dell'anno in collaborazione con le principali manifestazioni fieristiche specializzate italiane secondo i programmi che verranno di volta in volta comunicati nell'ambito dell'accordo ICE/AEFI o degli Accordi di Settore con le Associazioni di Categoria italiane.

b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici e degli Istituti di Cultura

In Nuova Zelanda non sono presenti Addetti Scientifici ed Istituti di Cultura italiani. L'ICE ha recentemente aperto un Punto di Corrispondenza a Auckland, presso la *Auckland Chamber of Commerce*, con attività di monitoraggio mercato, assistenza alle imprese locali e sviluppo di progetti ed iniziative volte a favorire programmi promozionali adeguati.

Per il 2008, nell'ambito del relativo programma promozionale ICE, è stata proposta la realizzazione con l'ICE di Sydney – sulla falsariga di quanto avviene in Australia ed a seguito dell'apertura del nuovo Punto di Corrispondenza ICE- di un *Italian Festival*, in concomitanza con le celebrazioni per il 2 giugno, così da poter fornire un valido supporto ed un coordinamento alle attività dei distributori di prodotti italiani. Tale iniziativa non è stata tuttavia recepita in sede di elaborazione definitiva del Piano promozionale

c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2009

Nel marzo 2008 l'Ufficio ICE di Sydney ha elaborato una serie di proposte promozionali per le attività, tali proposte dovranno essere approfondite nell'ambito degli adempimenti previsti dal ciclo di programmazione del Programma Promozionale ICE e che prevede un confronto delle proposte della rete estera con le aspettative delle categorie produttrici, adeguamento alle "linee direttrici" del MAP e soprattutto un dimensionamento delle spese compatibile con le risorse che verranno messe a disposizione.

Alla luce delle previsioni di crescita dell'economia neozelandese nel prossimo biennio diventa ancora più importante la necessità di consolidare il posizionamento e l'immagine dei prodotti italiani attraverso l'attivazione graduale di un programma promozionale volto da un lato ad identificare nicchie ad alto potenziale per specifici prodotti e dall'altro a consolidare la presenza dei prodotti già introdotti nel mercato. In tale ottica quindi sono state proposte le seguenti azioni:

- promozione Immagine Italiana in Nuova Zelanda

Il mercato neozelandese, per quanto ridotto in termini di dimensioni, mostra segnali di forte crescita ed attenzione verso i prodotti di alta qualità. L'Italia da moltissimi anni manca di presenza promozionale in questo paese.

Recentemente la Nuova Zelanda ha sottoscritto un accordo di libero commercio con la Cina proprio nel settore delle commodities; la prossima entrata a regime di tale accordo rischia seriamente di pregiudicare le possibilità di inserimento in tale segmento del made in Italy, si propone pertanto la realizzazione di un evento di promozione dell'immagine italiana sulla falsariga di quanto realizzato già da anni in Australia. Inoltre l'assegnazione alla Nuova Zelanda della prossima edizione della Rugby World Cup, sport in fortissima espansione in Italia, potrebbe generare a favore delle imprese italiane interessanti opportunità commerciali.

- Settore macchine agricole (Australia) e Nuova Zelanda 2009

Missione di aziende italiane con workshop in Nuova Zelanda dove l'agricoltura tradizionalmente costituisce uno dei principali settori di sviluppo industriale. Tale intervento potrebbe essere convenientemente combinato ad un'azione in Australia

- Settore: Imbarcazioni da diporto e Componentistica nautica

Negli scorsi anni l'ICE ha organizzato numerose iniziative a favore del settore della nautica.

Alla luce dei risultati positivi si propone di dare continuit  alle azioni sopradescritte ed organizzare nel 2009 una nuova missione itinerante. Per quanto riguarda la nautica, nonostante le dimensioni limitate del mercato, sia l'Australia che la Nuova Zelanda rappresentano un 'ottima opportunit ' per i produttori italiani di componentistica ed attrezzature. Essere presenti in questi due paesi costituisce, infatti, una sorta di riconoscimento e carta da visita anche per entrare in paesi terzi

-Missioni in Italia di operatori e giornalisti (australiani) e neozelandesi

Spesso   difficile per la piccola e media impresa italiana guardare ad un mercato cos  lontano che richiede un forte impegno in termini di risorse finanziarie, umane e di tempo. L'operatore australiano ha tuttavia, per necessit , una cultura della distanza e si reca frequentemente in Europa per cogliere l'opportunit  di acquisire numerosi contatti in un tempo limitato. Generalmente tali visite coincidono con le principali fiere settoriali. Si propone quindi di continuare ed intensificare la gi  ricca attivit  di missioni di operatori e giornalisti australiani alle principali fiere settoriali italiane. Tali missioni vengono infatti proposte o come specifico follow up ad azioni promozionali gi  attivate in loco o quale misura "compensativa" per quei settori che viceversa non prevedono attivit  promozionali specifiche. Fiere proposte per il 2008:

- *CibusMed* (settore: agroalimentare)
- *Salone del Mobile di Milano* (settore: arredamento)
- *Salone della Nautica di Genova* (settore: nautica;)
- *Cersaie Bologna* (settore: materiali costruzione/piastrelle)
- *Fiera Vicenza Oro* (settore: gioielleria)

Nel corso del 2008 l'ufficio ICE di Sydney, competente per la Nuova Zelanda anche attraverso il proprio punto di Corrispondenza di Auckland, intende proseguire nella attivit  di promozione del sistema fieristico organizzare missioni di operatori e giornalisti neozelandesi in visita in Italia alle fiere specializzate dei settori; tali missioni dovrebbero portare, come follow up successivi, alla realizzazione di workshops bilaterali in loco allo scopo di consolidare i rapporti attivati.

Verranno infine considerate, al fine di contenere i costi, iniziative abbinate alle attivit  promozionali che si svolgeranno in Australia.